



Domenica 5 settembre / Teatro Duse - Asolo (TV)

IVAN E I CANI

FEDERICA ROSELLINI

un reading dal testo di **Hattie Naylor**
traduzione **Monica Capuani**
coproduzione **Gioie Musicali MusikDrama**

Prima regionale

Si ispira a una vicenda realmente accaduta nella Mosca dei primi anni Novanta: a quattro anni, Ivan Mishukov scappa di casa per fuggire al patrigno violento e alcolizzato e per due anni riesce a sopravvivere facendosi prima accettare, e poi adottare, da un branco di cani randagi.

«Sono entrata alla scuola del Piccolo Teatro diretta da Luca Ronconi e con lui ho debuttato. Poi sono stata anche sua assistente alla regia. Mentre mi stavo diplomando è arrivato il premio Hystrio alla vocazione, che mi ha dato molta visibilità e ha portato il primo ingaggio.»
(G. Marchetto - Il Gazzettino)

La gente era così povera, racconta Ivan, che i papà e le mamme cominciarono a sbarazzarsi di quello che nelle case mangiava, beveva e aveva bisogno di cure. I primi a essere abbandonati furono i cani. La madre di Ivan ha un uomo che ama e che la picchia quando si riempie di vodka fino agli occhi perché non c'è lavoro e gli uomini si sentono inutili. Ivan è un incomodo, quest'uomo lo tratta male, vorrebbe che se ne andasse. E un giorno Ivan lo fa. Indossa il suo cappotto più pesante, i guanti di lana, si mette in tasca due pacchetti di patatine ed esce per le strade di Mosca. Trovare un posto in cui dormire è difficile. Fa freddo, ovunque c'è puzza. La gente che gira sembra ti voglia sbranare. Ivan dorme su un cartone, imitando altri, ma scopre che anche per dormire per terra devi pagare, il territorio è qualcosa che si conquista o si paga.

Intorno, un gruppo di bombzi, barboni ubriaconi che non hanno nessuno al mondo. Stanno arrostando delle patate. Si accorgono che uno di loro è morto di freddo e rimangono un po' lì a piangerlo. Uno di loro, forse sull'onda della commozione, regala a Ivan una patata. Gli altri lo insultano e cercano di

riprendersela, ma Ivan scappa. Un cane bianco ha assistito alla scena e lo segue. Ivan divide la patata con lui e da quel momento diventano inseparabili. Ivan preferisce la compagnia dei cani. Impara ad abbaiare, a ringhiare, a ululare, e il cane bianco – che è una femmina, ma è il leader della muta – comincia a fidarsi di lui ogni giorno di più. Fino ad accettare il cibo dalla sua mano. Ma di dormire nella tana con loro non se ne parla, il cane bianco – che Ivan ha battezzato Belka – non glielo permette.

Un giorno, un poliziotto cerca di acciuffarlo mentre sta aspettando il cibo fuori dal ristorante. I cani accorrono e lo salvano, ma qualche giorno dopo il poliziotto lo aspetta con i suoi uomini e gli tende un agguato. Riescono a caricarlo sul furgone, ma Belka riesce a salire ed è come un'ossessa, ringhia e abbaia, sembra impazzita, e Ivan riesce a liberarsi. Dopo quell'episodio, Belka lascia entrare Ivan nella tana. Dormire con gli altri, contro le loro pellicce calde e soffici, è il massimo della felicità. Ma le cose vanno sempre peggio. I poliziotti hanno neutralizzato i cani, prima di cercare di prendere Ivan. Di lì, la sua è una storia triste.

Monica Capuani

